

TESTATA: la Repubblica
DATA: 1/9/1994
PAGINA: 10

TITOLO: LA MINI - RIFORMA DELL' UNIVERSITA'

AUTORE: Sylos Labini Paolo

TESTO:

LE DICHIARAZIONI e le notizie anticipate dal ministro Podesta' sul suo provvedimento che introduce alcune innovazioni nel sistema universitario m' inducono ad esprimere cinque brevi osservazioni. 1. Abolizione del ruolo dei professori associati. L' elemento a mio giudizio piu' importante nella divisione dei professori in due fasce non sta nel numero di greche sul cappello o nelle funzioni o nello stipendio: sta nel fatto che, per passare da associato a ordinario, occorre un concorso, ossia una verifica. Si può benissimo abolire la fascia degli associati purché si preveda per tutti i professori, per la loro progressione di carriera e di stipendio, una verifica periodica - 3, 4 o 5 anni - basata sulla produzione scientifica; la verifica non può non essere affidata che a commissioni di professori piu' anziani, che sui titoli debbono scrivere una relazione da rendere pubblica in tempi brevissimi. Perfino nel nostro paese, dove il processo di mitridatizzazione alla corruzione ed al malaffare ha raggiunto proporzioni paurose, non sono pochi, soprattutto fra gli intellettuali, coloro che temono la gogna. (Un meccanismo analogo dovrebbe essere introdotto per i magistrati; in questo caso, invece delle pubblicazioni, andrebbero esaminate e giudicate le sentenze, in relazioni scritte da rendere pubbliche). 2. Partecipazione di docenti stranieri alle commissioni di concorso. Non posso che approvare questa idea, dato che la sostengono da qualche anno. Ma non dev' essere il ministro a scegliere i commissari stranieri; lo stesso ministro, in un' intervista, si e' dichiarato pronto a modificare questa disposizione. Lo faccia subito; diciamo che si e' trattato di una svista dovuta alla fretta. 3. Doveri dei docenti. In Italia, soprattutto dopo la diffusione dei corsi intensivi (tre mesi e mezzo), l' onere didattico dei docenti di regola e' assai limitato - dalla meta' ad un terzo dell' onere riscontrabile nella maggior parte delle universita' americane. Occorrono almeno due norme: il professore deve tener lezioni durante l' intero anno accademico - i corsi annuali, non intensivi, consentono rapporti sistematici e diluiti nel tempo fra docenti e studenti; il professore deve potere essere utilizzato anche per altri corsi, a cominciare dai corsi della laurea breve; entro un certo numero di anni, ogni professore, come negli Stati Uniti, deve aver l' obbligo di tenere almeno due corsi. Per pungolare i docenti e indurli ad adempiere nel modo migliore ai loro doveri conviene attribuire agli studenti che abbiano superato un determinato numero di esami il compito di formulare valutazioni, firmate, sui corsi. In certe Universita' anche in Italia, questa e' gia' una prassi: si tratta di estenderla e di stabilire regole generali, semplici e chiare. 4. Ammissione degli studenti all' Universita'. Occorre un sistema di norme eguali per tutti, del genere delle norme raccomandate da Figa' Talamanca fare la parentesi in tondo (Repubblica, 18 agosto). 5. Tasse e borse di studio. Oggi le tasse pagate dagli studenti e dalle loro famiglie coprono non piu' del 5-6 per cento del costo totale per studente: il resto lo mette lo Stato. Ma lo Stato non e' fatto da marziani, lo Stato siamo noi. I soldi lo Stato li prende dai tributi pagati da tutti, anche dai meno abbienti, i cui figli raramente s' iscrivono all' Universita': i tributi pagati da tutti vanno per oltre il 94 per cento a beneficio di pochi - meno del 10 per cento delle fasce rilevanti di eta'. La quota pagata dagli studenti e dalle loro famiglie deve crescere, fino a rappresentare, diciamo, dal 15 al 20 per cento del costo. Una quota anche piu' alta dev' essere fornita da prestiti d' onore, la cui restituzione deve avvenire a rate proporzionali al reddito che l'

interessato, dopo la fine degli studi, riesce a guadagnare. Un tale sistema di finanziamento ha il grande vantaggio di abituare gli studenti a contare su se stessi. Una quota robusta va coperta da borse di studio, alimentate da fondi pubblici e privati - borse per le sole tasse e borse anche per le spese di mantenimento. Le assegnazioni annuali dello Stato e degli enti locali debbono rappresentare una quota decrescente delle spese. L' autonomia effettiva delle Università potrà crescere con la crescita della loro autonomia finanziaria. E' vero: le norme sui doveri dei professori e sugli studenti non sono quelle che permettono ad un ministro di accrescere la sua popolarità. Ma il ministro Prodi non è un politico di professione: è un professore prestato alla politica. E allora perché non affronta l' impopolarità?